

# CAMMINARE INSIEME

**CHI VUOL  
ESSERE PRIMO**

**Domenica 22**  
**XXV<sup>A</sup> Per Annum**

**Santa Maria  
Elisabetta**

**8,30-10,00-18,30**

**San Nicolò**

**Ore 11,15**

**Suore Bianche**

**S.Messa ore 17,00**

**Lunedì 23**

**S.Pio da  
Pietrelcina**

**Martedì 24**

**Lectio Divina**

**Marco 9,38-48**

**Suore Bianche 18,00**

**S.M.Elisabetta 19,15**

**Venerdì 27**

**S.Vincenzo  
De Paoli**

**Sabato 28**

**Ore 9,00 Lodi**

**Domenica 29**

**XXVI<sup>A</sup>  
Per Annum**

Gesù è in cammino verso Gerusalemme, dopo il primo annuncio della sua Passione, con la reazione negativa di Pietro e il primo insegnamento sulla sequela, ora Gesù decisamente incamminato verso Gerusalemme, attraversa la Galilea, la terra dove ha annunciato il Vangelo e per la seconda volta annuncia la sua Passione, precisando che “il Figlio dell’uomo sarà consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno, ma una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà.” A questo nuovo annuncio di ciò che attende il loro Maestro a Gerusalemme, i discepoli non comprendono la sua insistenza su questo tema, e nemmeno vogliono saperne di più, così lo lasciano andare avanti, mettendosi a discutere tra loro. Marco ci rivela il contenuto della loro discussione, essi stanno chiedendosi, infatti, chi sia il più grande. Se Gesù si consegnerà e verrà ucciso chi di loro sarà in grado di prendere in mano le sorti della comunità? Non dialogando con Gesù, per capire cosa stia accadendo, si stanno allontanando da lui seguendo il pensare degli uomini e la logica del mondo, il più grande, il più forte, deve perdere il suo posto. Ora Gesù conosce i pensieri degli uomini, solo lui li conosce veramente, perciò comprende la deriva che stanno prendendo i discepoli e desidera aiutarli.

Giunti in casa è lui a rompere il ghiaccio, li interroga su quello di cui hanno discusso lungo la via. Questo li fa arrossire, si rendono conto infatti di essersi allontanati dai suoi insegnamenti, di essere tanto diversi da lui e dal suo modo di pensare. È consolante sapere che anche i primi discepoli, che hanno camminato con lui per tre anni, fanno fatica come noi oggi a seguire Gesù, ma è ancor più consolante sapere che Gesù conosce i nostri pensieri e non smette di dialoga con noi attraverso il Vangelo, perché non ci vergogniamo di riconoscerli e chiamarli per nome. Di fronte alla volontà di primeggiare, di affermarsi gli uni sugli altri, di emergere, cercando un posto al sole, di essere riconosciuti e apprezzati, Gesù non rimprovera i discepoli ma li invita a realizzare queste aspirazioni nella giusta direzione. È giusto desiderare di essere i primi e i più grandi, ma nell’amare e nel servire, perché solo questa grandezza è degna dell’uomo e lo rende immagine e somiglianza del suo Dio. Se volete essere grandi come Dio è su questa via, percorsa dal Figlio, che dovente incamminarvi seguendolo.

Gesù, infatti, salendo a Gerusalemme e vivendo la sua consegna nelle mani degli uomini è il rivelatore della vera grandezza di Dio, della sua onnipotenza d’amore. È in grado di manifestare, consegnandosi agli uomini, la misura del suo amore per noi e manifestando il suo vero volto, la sua grandezza e la nostra. Questa rivelazione del Dio di Gesù Cristo, che ha il suo vertice sulla croce, questo Dio dei Cristiani, che come Chiesa e come Battezzati siamo chiamati ad annunciare al mondo, sconvolge ogni pensiero umano su Dio e non è comprensibile mediante nessun ragionamento. Si può solo annunciare con la vita, come fa Gesù che sale a Gerusalemme. Ecco perché egli prende un bambino, lo mette in mezzo, chiedendo di accoglierlo come segno della sua presenza tra noi. Come a dire che solo accogliendo i piccoli, i poveri, gli ultimi, gli scartati dal mondo, noi potremo accogliere lui, accogliendo la logica del suo Regno, facendo nostra la volontà del Padre di continuare a rivelare il suo vero volto, ancora oggi, agli uomini e alle donne del nostro tempo.

Ma per accogliere i piccoli, ci ricorda Gesù, è necessario farsi piccoli, abbandonare i criteri di grandezza di questo mondo, che scartano i piccoli e i poveri, assumendo la grandezza di Dio che Gesù ci rivela nel servire e nel donare la vita per amore. Desideriamo allora di essere i primi di tutti e i più grandi di tutti. Scuotendoci di dosso le nostre paure di fare troppo o che ci venga chiesto troppo, mettiamoci a servizio gli uni degli altri e insieme a servizio dei poveri e degli ultimi. Se vogliamo essere certi di poter accogliere nella nostra vita Gesù e il suo Vangelo, accogliendo così Dio come Padre, dobbiamo accogliere i poveri e farli entrare nella nostra vita, diversamente rischiamo seriamente di aver camminato invano.

Don Paolo

Via Isola di Cerigo 2 - 30126 - Venezia Lido Tel 3403812791

[donpaolof@icloud.com](mailto:donpaolof@icloud.com)



## CONSIGLIO PASTORALE

*L'incontro del Consiglio Pastorale Parrocchiale, si è aperto con la lettura commentata della prima parte del documento ispiratore dei lavori del Sinodo che si apre ad Ottobre a Roma. È il terzo momento dei lavori sinodali. Dopo l'apertura del processo sinodale il 9-10 ottobre 2021, le Chiese locali di tutto il mondo, con ritmi diversi ed espressioni multiformi, si sono impegnate in una prima fase di ascolto. La Prima Sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (ottobre 2023) ha aperto la seconda fase, accogliendo i frutti di questo ascolto per discernere, nella preghiera e nel dialogo, i passi che lo Spirito chiede di compiere. Tale fase prosegue fino alla conclusione della Seconda Sessione (ottobre 2024), che offrirà al Santo Padre il frutto del proprio lavoro, in vista di una più intensa attuazione concreta da parte di tutte le Chiese locali. 1. Dal Battesimo nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo scaturisce l'identità mistica, dinamica e comunitaria del Popolo di Dio, orientata alla pienezza della vita in cui il Signore Gesù ci precede e alla missione di invitare ogni uomo e ogni donna ad accogliere nella libertà il dono della salvezza. 2. «È piaciuto a Dio di santificare e salvare gli uomini non separatamente e senza alcun legame fra di loro, ma ha voluto costituirli in un Popolo che lo riconoscesse nella verità e lo servisse nella santità» (LG 9), partecipando della comunione della Trinità. Nei diversi contesti nei quali vive e cammina, questo Popolo di Dio sinodale e missionario annuncia e testimonia la Buona Notizia della salvezza; camminando insieme a tutti i popoli della terra, con le loro culture e le loro religioni, dialoga con loro e li accompagna. Il Popolo di Dio non è mai la somma dei Battezzati, ma il "noi" della Chiesa, soggetto comunitario e storico della sinodalità e della missione, perché tutti possano ricevere la salvezza preparata da Dio. La luce delle genti è Cristo e questa luce risplende sul volto della Chiesa, che è, in Cristo, come sacramento, cioè segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano. (LG1) nel nostro tempo così dominato dalla crisi della partecipazione, cioè del sentirsi parte di un destino comune, e da una concezione troppo spesso individualista della felicità e quindi della salvezza. Nella missione la Chiesa comunica al mondo il progetto di Dio di unire a sé tutta l'umanità nella salvezza. Sinodalità designa pertanto lo stile peculiare che qualifica la vita e la missione della Chiesa, uno stile che parte dall'ascolto come primo atto della Chiesa. La fede, che nasce dall'ascolto dell'annuncio della Buona Notizia, dell'ascolto vive: ascolto della Parola di Dio, ascolto dello Spirito Santo, ascolto gli uni degli altri, ascolto della tradizione viva della Chiesa e del suo magistero, è possibile annunciare solo ciò che si è ascoltato. La sinodalità «deve esprimersi nel modo ordinario di vivere e operare della Chiesa e si realizza attraverso l'ascolto comunitario della Parola e la celebrazione dell'Eucaristia, la fraternità della comunione e la corresponsabilità e partecipazione di tutto il Popolo di Dio, ai suoi vari livelli e nella distinzione dei diversi ministeri e ruoli, alla sua vita e alla sua missione. Gesù iniziò il suo ministero pubblico con una chiamata alla conversione (Mc 1,15). È un invito a ripensare il modo di vivere personale e comunitario e a lasciarsi trasformare dallo Spirito. Nessuna riforma potrebbe limitarsi alle sole strutture, ma deve radicarsi in una trasformazione interiore secondo i sentimenti di Cristo Gesù. Per una Chiesa sinodale, la prima conversione è quella dell'ascolto, la cui riscoperta è stato uno dei frutti maggiori del percorso compiuto sino a oggi: innanzitutto l'ascolto dello Spirito Santo, che del Sinodo è il vero protagonista, e poi l'ascolto reciproco come disposizione fondamentale per la missione. Alla luce di queste riflessioni chiediamoci: Quale volto di chiesa vediamo nelle nostre comunità?»*

## TEMPO DEL CREATO

Al cuore del Tempo del Creato 2024, c'è un grande testo biblico, un passaggio della Lettera ai Romani. Sorprendente la prospettiva che vi troviamo: Paolo, che sta parlando dell'esperienza credente, vissuta nello Spirito, tra contraddizioni e speranza, allarga improvvisamente l'orizzonte ad una dimensione cosmica, alla condizione della creazione. Se al presente essa sperimenta caducità e corruzione, la sua attesa guarda alla "libertà della gloria dei figli di Dio". È come le doglie del parto, fatte di un presente segnato dal gemito e dal dolore, ma soprattutto dell'attesa di una vita nuova prossima a nascere. Dal testo di Rom 8,19-23 hanno tratto ispirazione tanti/e credenti che hanno esplorato i fondamenti di un impegno cristiano per la cura della casa comune. La ricchezza di tale testo viene ripresa in questo "Tempo del Creato" per chiamare ad una solidarietà tra umanità e creazione, in un'attesa operosa. È un no a chi chiude gli occhi dinanzi al degrado della terra e rinuncia ad agire, ma anche a chi si lascia sopraffare da esso e rinuncia alla speranza. Una buona spiritualità della creazione deve invece coltivare forza in grado di sostenere le pratiche di cura della casa comune. Contemplare la vitalità del creato è anche un modo di tenere viva in noi la capacità di resilienza contro lo scoraggiamento. Sperare e agire, dunque, e farlo assieme alla creazione. È un invito a esplorare una sintonia con la terra che non la riduce a mera cava di materiale per l'agire umano, ma vi riconosce il tessuto vitale di una realtà gravida di promessa. Agire con la creazione, valorizzando la creatività umana nella sua capacità di trasformare gli stili di vita e le forme della vita sociale, per porli in sintonia con essa. Imparare da essa la logica di un'economia circolare che non conosce lo scarto, né delle persone, né di alcun dono della Terra. Riscoprire la comunità del creato, in pratiche di ecologia integrale, ma anche nella condivisione del respiro dello Spirito creatore. Lasciarsi insomma ispirare dal gemito e dalla speranza, per una prassi rinnovata di cura.

DOMENICA 6 OTTOBRE  
CHIESA TENDA DEL  
MAGNIFICAT - ORE 10,30  
SANTA MESSA INIZIO  
ANNO PASTORALE DI  
TUTTA LA  
COLLABORAZIONE